

CAPITOLO

VI

L'ITALIA DURANTE LA GUERRA
D'ETIOPIA
(1935-1936)

(-)

CAPITOLO VI

VI - 1

Passando il tunnel del Sempione dissi addio alla liberta'.
Alla stazione di Domodossola il fascismo mi aspettava. Mi accolse facendomi passare un brutto quarto d'ora. L'impiegato addetto alla verifica dei passaporti restituì il passaporto a tutti i miei compagni di viaggio e trattenne il mio. Mi fece scendere dal treno con lui e mi condusse all'Ufficio di Pubblica Sicurezza della stazione. La cosa non mi piacque punto. Temetti che qualche notizia sulle mie opinioni francamente espresse in Francia fosse giunta agli orecchi dell'Ovra e che invece di terminare a Firenze il mio viaggio potesse avere per mèta qualche isola del confino. Mi misero in una stanza ad aspettare. Durante quest'attesa la mia preoccupazione fu di prepararmi a comportarmi degnamente in caso di interrogatorio. Preoccupazione vana perche', dopo circa una mezz'ora il mio passaporto mi fu restituito senza che abbia mai saputo la ragione di questa interruzione del mio viaggio.

Il treno si riempì di soldati che andavano verso il sud. Non erano ne' entusiasti ne' depressi: in genere poveri contadini per cui la vita militare poteva rappresentare un interessante cambiamento, ma certo non un peggioramento nelle loro condizioni.

Mentre guardavo fuori dal finestrino per riabbracciare con lo sguardo la mia terra natale mi sorprese un'inattesa novita'. Nelle stazioni, nei villaggi, nei casolari, nelle città, i muri erano sfregiati da iscrizioni nere a carattere cubitali: DUCE DUCE DUCE.....MEGLIO VIVERE UN GIORNO DA LEONE CHE UN ANNO DA PECORA.....DUCE DUCE....CREDERE OBBEDIRE COMBATTERE..... DUCE DUCE DUCE...

